

te le quali si ribadiscono i principi ispiratori di ogni azione: "La propaganda migliore... sono i fatti" - "Il dono del Sangue ci rende consanguinei dell'umanità" - "E' un dono volontario, anonimo e gratuito" - "Ogni donatore è un operatore sociale".....

Aumenta il numero dei donatori. Bisogna costituire il Centro Fisso di raccolta del Sangue. L'attrezzatura...., le spese.....: se il paese ci vuole....ci aiuterà.

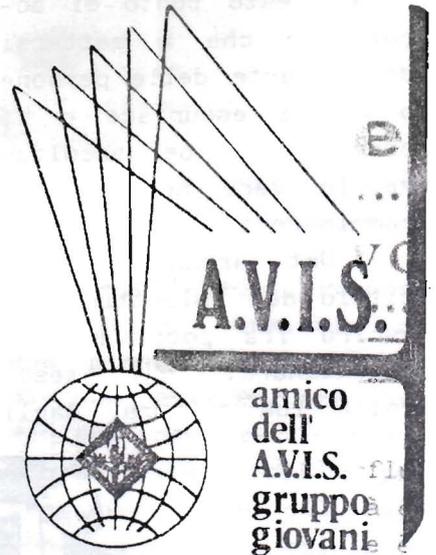


La Regione decreta i contributi per le associazioni dei donatori di Sangue; l'A.V.I.S. di Santa Ninfa ne è l'unica esclusa, pur essendo stata una delle poche che avessero presentato esauriente richiesta. In occasione delle molte richieste di sangue è stato concordato di non accettare nulla in contraccambio, nemmeno il

grazie perché il Sangue donato non è più nostro. Si arriva perfino a pagare la tassa stabilita dal Medico Provinciale per il ritiro del Sangue per il malato a domicilio, del nostro sangue, purché i cittadini non sentano parlare di soldi o di prezzo del sangue.

La perseveranza produce i suoi frutti. Ci viene chiesto di ospitare il Congresso Provinciale dell'A.V.I.S., si vuole la nostra partecipazione all'Assemblea Regionale nella quale si viene delegati a partecipare al Congresso Nazionale, si vuole dare la Presidenza provinciale alla sezione di Santa Ninfa. In seguito si faranno pressioni perché si accetti la Presidenza Regionale. Non si accettano le varie presidenze, ma si accetta la vicaria provinciale.

Ormai si comprende che la strada da percorrere è quella della informazione. Si costituisce una cooperativa di informazione sanitaria e medicina preventiva, se ne invia il progetto alla Regione, si manda, a proprie spese, all'Istituto dei Tumori di Milano una biologa per il corso di specializzazione in citologia, si provvede alla convenzione col Comune per l'uso dei locali del Centro Sanitario, si predispongono le varie stanze per diventa-



re laboratori adatti all'attività che si intende svolgere, si acquistano, con notevole sacrificio, le attrezzature per la stampa offset.

Contemporaneamente si interviene nella scuola media per insonorizzare l'aula magna, altrimenti inservibile, creando così un luogo idoneo allo svolgimento del programma *A.V.I.S. Scuola*. Il Direttore Sanitario dell'A.V.I.S., Dr. Lo Curto Salvatore, inizia un ciclo di conferenze di informazione sanitaria.

Nel "Gruppo Stampa" dei giovani ferve l'inventiva. Si stampano migliaia di opuscoli, calendari propagandistici, cartoline, vetrofanie, si indicano concorsi a premi per slogan, manifesti, frasi, poesie, disegni, si ricercano i nostri agganci col passato, ormai staccato irreparabilmente in quel terribile 15 gennaio 1968.

**È UN DOVERE
SOCIALE**

A questo punto ci accorgiamo che a mettersi dalla parte delle persone o ci si esaurisce o si prende forza per ascoltare le vere necessità e camminare tra la gente.

'Unt 'arrassari è il titolo del bollettino che uscirà fra poco; Non ti allontanare....dal paese, dalla tua cultura, dagli

interessi di tutti, dai tuoi impegni, da tutto ciò che può impedire l'emerginazione tua e della tua gente o il fatalismo e l'apatia o il sopravvivere. Il Centro Mobile di raccolta del Sangue, realizzato per merito del Comune che ci ha donato il 'vecchio' pulman comunale, può soppe-

rire alle continue richieste di Sangue dei paesi vicini (e lontani). Pur avendo raccolto seicentotrentasei flaconi di Sangue i centocinquanta donatori dell'A.V.I.S. di Santa Ninfa non possono da soli sobbarcarsi un'onere impossibile e senz'altro educativo per chi "non sente".

Sfatare i pregiudizi, immergere nella realtà, sentire insieme: anche questo è un piccolo contributo nelle costruzione della nostra storia.

SANGUE PER SERVIRE



I.M.A.M. s.p.a.

INDUSTRIA MERIDIONALE
APPLICAZIONI METALLICHE

componenti per auto

Contrada Airone -
Castelvetrano (TP)

Tel. 0924-44966
Telex 720564

Calcestruzzi Santa Ninfa

di DURANTE &

GENOVESE

Via Fosso - tel. (0924) 61129

S. NINFA



Integrazione dei portatori di handicaps



Il 1981, come è noto a molti, è stato dichiarato l'Anno Internazionale dei portatori di Handicaps e perciò non può stupire che Enti, Associazioni e la stessa Scuola organizzino sul problema, dibattiti e convegni, le cui conclusioni risultano, ahimè, quasi sempre velleitarie e sterili.

Sorge il sospetto, anzi, che in realtà il problema venga posto perché di "moda" e non già perché sia in atto un autentico processo di consapevolizzazione o, come si dice, per una vera presa di coscienza.

A nostro parere, in fatto contraddittorio atteggiamento della società giocano un ruolo importante taluni pregiudizi estremamente pericolosi. In effetti, qualunque "handicap" è una situazione vissuta che si manifesta attraverso condotte particolari che il gruppo sociale interpreta come "minaccia" al proprio equilibrio.

In ultima analisi, cioè, la società istintivamente oppone al "diverso" un profondo -e talora irreversibile- rifiuto, per una sorta di razzismo inconscio che affiora in circostanze diverse.

Ne sono una prova le contestazioni, anche clamorose, cui in diverse scuole d'Italia (la più recente in una scuola media di Agrigento) i genitori dei ragazzi cosiddetti "normodotati" hanno dato vita con la giustificazione dichiarata della inadeguatezza delle strutture ad accogliere il "diverso", ma in realtà per il fatto inconfessato che il diverso è vissuto come elemento frenante,

se non proprio disturbante l'andamento didattico della classe.

A questo punto va sollevato un altro problema che, per non essere strettamente scolastico, ma più vastamente sociale e politico, alla luce dei fatti, appare il più difficile da risolvere.

In altri termini, ammesso che la scuola riesca ad affrontare e risolvere il problema della integrazione scolastica, si pone in termini urgenti ed indifferibili il grave problema del "dopo" e cioè soprattutto della integrazione sociale nel senso più largo, compresa l'integrazione nel mondo del lavoro.

La tragedia di Antonino Obbiso, recentemente suicidatosi, che tanta commozione ha suscitato in tutti, in questo senso diventa la "nostra" cattiva coscienza e la testimonianza più lacerante del "nostro" fallimento. In fondo, il povero Obbiso non chiedeva che un posto di lavoro per non sentirsi emarginato nella Società.

22

Ma occupiamoci della prima fase dell'integrazione, di quella scolastica per l'appunto.

E' lecito chiedersi chi è il portatore di handicaps. Qualunque soggetto nel quale l'alterato rapporto con l'ambiente è originato da deficit fisici e/o sensoriali e/o psichici.

Giova tuttavia avvertire che spesso siamo in presenza di una pluralità di handicaps (cerebrolesi), che anche un solo tipo di handicap, instaura sempre carenze collaterali di sviluppo non meno gravi dell'handicap originario. E perciò l'intervento non può che essere specifico, legato cioè al tipo di patologia, mentre l'offerta educativa deve riguardare la complessiva personalità del soggetto.

Di qui scaturisce l'assurdità di interventi empirici, quando invece si richiedono interventi curativi e riabilitativi: la Kinisiterapia per i motulesi, l'ortottica per gli ambliopici, l'ortofonia per i sordi e i dislalici, la logoterapia per i logopatici, ecc.

E ancora, strutture edilizie adugate (scivoli al posto di scale; facile accessibilità ai mezzi di trasporto, corrimani, porte speciali, ecc.).

Orbene, è lecito chiedersi che cosa è stato fatto fino ad oggi, specialmente nel "profondo Sud".

Sotto la spinta di fattori diversi, socio-politico-religiosi (la dignità della persona, il diritto all'educazione, la tutela della salute sancita dalla Costituzione) ma anche per le pressioni esercitate sul nostro Paese dall'O.M.S. e dall'U.N.E.-S.C.O., lo Stato Italiano ha approntato diversi strumenti legislativi (in particolare per la Scuola dell'Obbligo la legge 4/8/77, n.517 -la relazione Falcucci e una miriade di Circolari esplicative ed applicative).

In particolare si deve rilevare che, pur specificando l'art.2, comma II° della citata legge che "devono inoltre, essere assicurati la necessari integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze delle

Stato e degli Enti Locali preposti...", al momento attuale sia lo Stato che gli Enti Locali sono fortemente inadempienti. Va rilevato infatti, che l'integrazione dei "diversi" non può realizzarsi con la sola presenza degli Insegnanti di sostegno sulla cui competenza specifica è lecito dubitare, non essendo sufficiente la loro accertata disponibilità e sensibilità al grave problema.

Di qui deriva l'urgenza che in ciascun Comune si proceda in tempi brevi:

1- ad un'indagine conoscitiva rigorosa per accertare:

- a- il numero dei diversi residenti nel Comune;
- b- classificare -ove possibile- la natura e la gravità dello handicap.

Per Castelvetro, oltre ad avvalersi di una équipe di giovani che lavorano già presso le scuole del secondo circolo di Castelvetro e che sono col-



CASA FONDATA NEL 1949

P. Lentini & Figlio



**GIOIELLERIA
ARGENTERIE
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO
COPPE SPORTIVE**

C.da Camarro

Tel. (0924) 49 520

91028 PARTANNA (TP)

legati con la Prof.ssa Mari-
sa Marsala dell'Università
di Palermo, sarebbe oppor-
tuno poter contare sulla
collaborazione dei medici
operanti nel territorio;

2- Alla raccolta dei dati
e alla loro "lettura" con
un approccio altamente sci-
entifico;

3- ad individuare le varie
situazioni;

4- ad approntare operativa-
mente degli interventi sot-
to la guida di una équipe
e di specialisti (fisiote-
rapisti, logoterapisti,
ecc.) con i quali il Comu-
ne di Castelvetrano dovrà
convenzionarsi;

5- infine, anche per coin-
volgere il maggior numero
delle forze sociali dispo-
nibili e allo scopo di "in-
durre" la coscienza del
problema del "diverso" in
strati sempre più vasti
della popolazione, si po-
trebbero pubblicare gli atti
su iniziativa del Rotary
e sotto il patrocinio
del Comune di Castelvetra-
no.

E' chiaro che tale pro-
posta è modificabile e
quindi adeguabile alle va-
rie situazioni; si tratta
di raccogliere e di convo-
gliare tutti i contributi
per affrontare con serietà
di intenti e con fattibili-
tà non più differibile il
problema che riguarda tut-
ti e tutti ci coinvolge.



Un mandato impossibile: amministrare la Casa di Riposo "T. LUCENTINI"

di enzo avolio

Debo alla cortesia degli amici Rotarvani se posso far conoscere ai molti, che ormai leggono quest'pregevole "Notiziario", la situazione della "Casa di Riposo T. Lucentini" di Castelvetrano.

Debo precisare che di quanto affiderò a questi appunti, assumo piena e completa responsabilità, e che la mia è una iniziativa personale; non investe quindi la responsabilità del Consiglio di Amm.ne, anche se ritengo che il mio "sfogo" non può essere condiviso dagli amici del Consiglio.

Nessuno si scandalizzerà se affermo che la "Casa di Riposo" era ed è una struttura fatiscente, priva di ogni conforto; un luogo nel quale gli ospiti (si chiama invero "Casa di Ospitalità") o i ricoverati, come si vogliono chiamare, a volte abbandonati anche dalle famiglie, attendano -talvolta con rabbia- che "Chi tutto può" li chiami a miglior vita.

Lì vivono -ma che dico vivono- sostano, come se fossero oggetti da rifiuto o rottami di ferro destinati alle ferriere, circa 45 **ESSERI UMANI**, buona parte



dei quali hanno perduto il senso del tempo, il senso dell'umano, della civiltà e degli affetti.

E' un campionario dolente di esseri che poco hanno di umano: alcuni paralitici, immobili nei loro lettini, con lo sguardo smarrito, fisso verso un infinito nel quale pare cerchino "una pace migliore", altri seduti nelle sedie con le braccia inerti che scorrono lungo il corpo; rari i casi di ospiti che ancora credono nella vita e che lottano per non perderne il senso.

Struttura fatiscente: mura umide, stanzoni enormi (reparto uomini) dove la promiscuità toglie al-

l'uomo, anche se vecchio, quel poco di intimità che gli resta. Manca un adeguato impianto di riscaldamento, manca un ascensore, sicché quanti sono collocati al piano superiore sono dei sepolti vivi. Scarso il personale ausiliario, e quindi scarsa l'assistenza personale al ricoverato.

Manca l'assistenza sociale, non esiste personale para-sanitario. Il personale ausiliario è formato tutto da donne; questo fatto provoca gravi disservizi ove si pensi che gli uomini ricoverati non auto-sufficienti vengono anche privati dell'assistenza corporale: molti di essi non si immergono in una vasca da bagno da molto tempo.

Diete alimentari inadeguate (si è provveduto a fare redigere una tabella dietetica aggiornata e si spera di poterla applicare), assistenza medica inesistente: il medico arriva solo per costatare decessi. Sono tutti assistiti,

hanno il "cosidetto medico di fiducia" che interviene se chiamato, non considerando che l'anziano necessita di controlli continui. I più fortunati ven-



gono assistiti dalle famiglie. Il resto dei ricoverati langue.

Ai bisogni dei ricoverati accudiscono quattro suore, ivi compresa la madre superiora, e sette inserienti.

Alle insevientati bisogna dare il riposo settimanale, le ferie ecc., per cui ne viene a mancare sempre una.

Prestano servizio per sette ore al giorno fino ad ora in unico turno: si spera di dividere il servizio in due turni.



E la notte? Le suore dopo le 21 si ritirano nel loro appartamento e i ricoverati restano abbandonati al loro destino. Occorrerebbe disporre di personale notturno.

Di fronte a questo quadro di una squallidità unica, mi sono spesso domandato quali pensieri assaliranno i ricoverati durante le lunghe notti insonni.

Imprecheranno contro di noi tutti!!!

Si, imprecheranno contro questa Società che dice di essere civile, di essere culturalmente avanza-

ta, che si gloria di essere cristiana!!! Imprecheranno contro i loro figli, contro la loro stessa carne colpevole di averli "posati" come un rifiuto ingombrante alla "Casa di Riposo".

E siamo arrivati noi, del nuovo Consiglio di Amm.ne, coscienti della situazione che ereditavamo, situazione per troppo tempo colpevolmente taciuta!

E di fronte a questa drammaticità ci siamo trovati inermi. Cosa fare? Come fare? Da dove cominciare?

Non basta la buona volontà e la lodevole opera del presidente -Ing. Scior-tino- l'abnegazione di Rosalba Monteleone Lentini, l'assidua presenza di Caradonna e di Marchetta.

- Tutto ciò non basta perchè manca l'essenziale: mancano i SOLDI.
- L'Ente amministra miseria.
- La quasi totalità dei ricoverati è titolare di pensioni "SOCIALI" (ipocrisia di una Società che consente ai politici e ai Generali di dilapidare il pubblico denaro e priva il "vecchio" del minimo indispensabile per vivere), il cui gettito a mala pena consente di somministrare gli alimenti.

Poche le donazioni, scarse le offerte, ad eccezione di quelle cospicue che di tanto in tanto ci vengono dalla famiglia Lucentini.

Il Comune erogava -sino al 1979- un contributo di £.500.000 annue; Nel 1980, dietro azione pressante del nuovo Consiglio, sono state erogate £.4.500.000 = £.100.000 annue per ricoverato. Troppo poco ove si pensi che alla Società sportiva "Folgore" viene erogato un contributo di circa £.22.000.000.

E' ora che gli Amm.ri comunali cambino tendenza. nessuno vuole contestare la liceità del contributo alla "Folgore", si chiede solo che vengano rispettate certe proporzioni e certe priorità. Pare che nel 1981 il contributo venga elevato...Speriamo....



Alcuni spiragli si intravedono:

- la prossima entrata in funzione del Centro di Geriatria Preventiva, voluto e donato dal Rotary Club di Castelvetro, migliorerà la situazione igienico sanitaria dei ricoverati;

- il progetto di ristrutturazione edilizia presentato dal Consiglio, già approvato dalla Comm. Edilizia e dal Genio Civi-

GIOIELLERIA

dott. *Giuseppe*
D'Arienzo



Piazza Principe di Piemonte, 19

- Tel. (0924) 41 127

91022 CASTELVETRANO

Collezioni : **DUPONT - CARTIER**

Cristallerie: **SAINT LOUIS - DAUM**

Porcellane : **ROSENTHAL**

Argenterie : **CESA - RICCI**

- CHRISTOFLE

Concessionario:

OMEGA - ZENITH

- BULOVA - SEIKO

le, potrà consentire un miglioramento della struttura;

- la sagace opera della nuova madre superiora stà migliorando la struttura per quanto attiene ad ordine e pulizia.

Ma la vita del ricoverato non potrà migliorare se non verranno aiuti cospicui.

L'entrata in funzione della "Riforma Sanitaria" potrebbe eliminare definitivamente lo sconcio di una struttura che, così come è, non può continuare ad esistere.

Il Consiglio di Gestione della Unità Sanitaria Locale dovrà -tra gli altri- affrontare anche questi problemi: l'anziano, il fanciullo abbandonato, l'handicappato, hanno diritto di cittadinanza come tutti noi.

Ciò presuppone che la Unità Sanitaria Locale non debba essere un nuovo carrozzone affidato alla guida di persone che vogliono coprire il posto di consigliere per soddisfare la sete di potere.

Ad ognuno di noi incombe il dovere di dare una mano perché questa umanità dolorante (nella quale potrebbe capitare ad ognuno di essere un giorno inclusi) questi esseri percorrano la strada che ancora loro rimane, prima del "riposo eterno", con dignità di uomini.

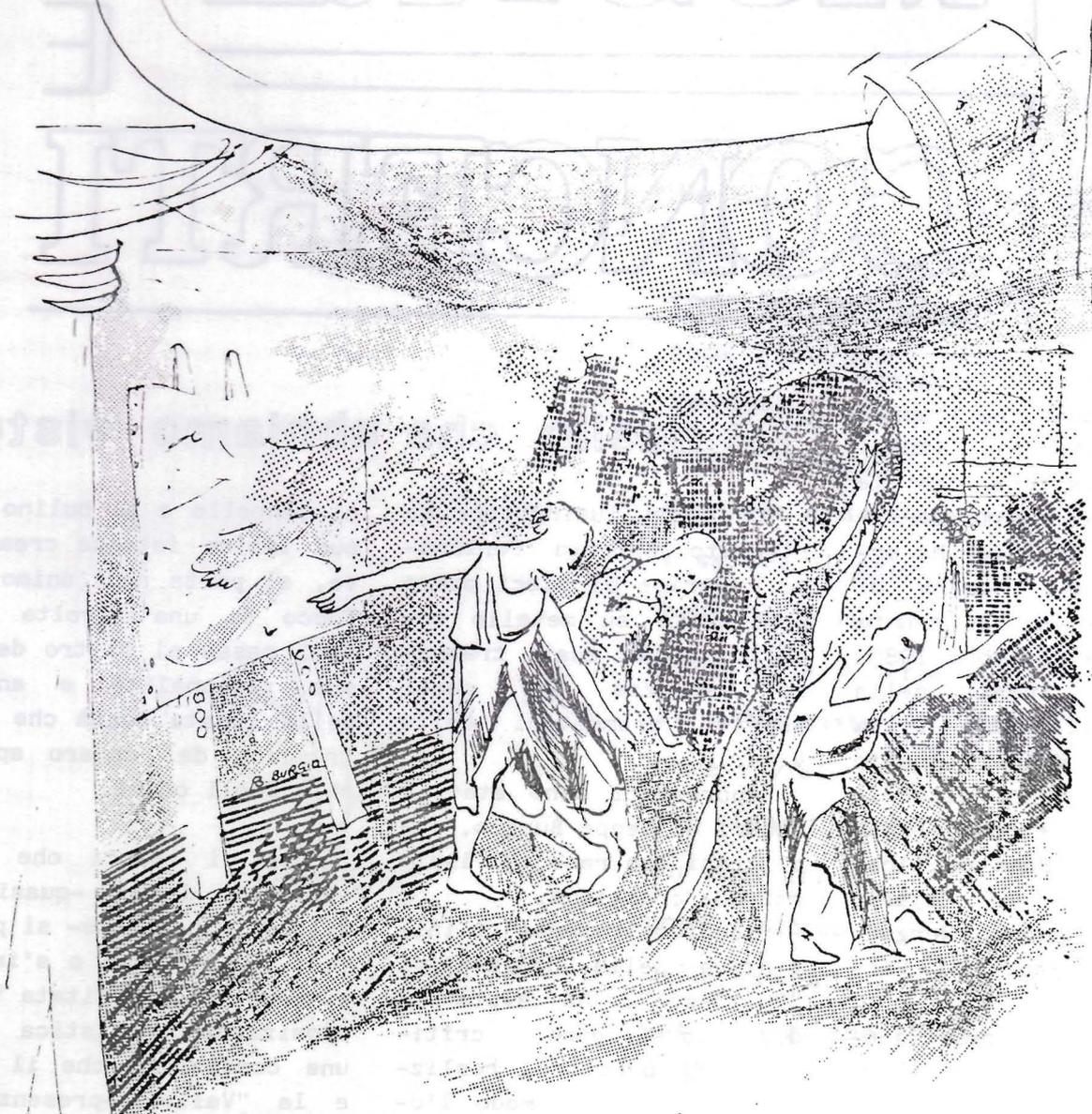
Se così non fosse il mandato di Consigliere della Casa di Riposo diventerebbe un "mandato impossibile" e non resterebbe che gettare la spugna.



TAKE TIME TO SERVE



MOSTRE

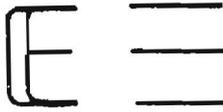


Le Artie

Quelle era fine che a
viter sempre animati di
sion, costanti, quel più
che coinvolge il cielo e
il mare in un paesaggio de-
scende, quelle loro crepe-

MOSTRE

CONCERTI



La Cooperativa "Progresso" di Partanna, nell'ambito delle attività culturali ed artistiche che le competono in quanto previste dal suo Statuto, ha organizzato una Mostra di pittura che si è tenuta dal 9 al 19 novembre 1980, nei vecchi locali della Pretura siti nella Villa Garibaldi. Hanno esposto le loro opere i pittori: Burgio di C/vetrano, Butera, Gallina, Papa di Alcamo, Fortunato di Mazara, Madé di Palermo, Morgan, Raccagna, Sciacca di Partanna.

La mostra è stata inaugurata alla presenza di un buon numero di persone, da Rolando Certa, il quale nel suo discorso ha sottolineato l'importanza di queste manifestazioni culturali, rare purtroppo in un centro come Partanna, che invitano l'uomo a riflettere, a capire, o a cercare di capire quello che ogni artista esprime.

servizi di:

- giuseppe petralia-
- ferruccio centonze-
- b. b.-
- lucia titone-

□ □ quello che abbiamo visto...

Critiche lusinghiere ha ricevuto Erminia Fortunato, autrice di dieci opere realizzate su metallo cesello, dalle quali traspare amarezza per certi aspetti drammatici della vita.

Apprezzati sono stati i quadri di Beppe Burgio, realizzati con rame, di ispirazione cristiana.

Complessivamente l'iniziativa della Cooperativa "Progresso", ha avuto un discreto successo di critica e di pubblico, realizzando in questo modo l'obiettivo che si proponeva non appena costituita: suscitare interesse in queste manifestazioni.

F.G.Ferlante ha presentato una raccolta delle sue opere, al Pirandello.

Nella nota introduttiva alla mostra, Ferruccio Centonze scrive:..

Fedelgiacomo Ferlante, questo 'normanno di Comiso' che affida

al pennello e al bulino le sue intime istanze creative, si porta nell'animo il fuoco di una rivolta che egli passa al filtro della sua razionalità e anche della innata bontà che gli traspare dal chiaro specchio degli occhi.

Così i colori che gli squillano dentro -quasi un urlo di ribellione- si placano, si sfumano o s'incupiscono nella meditata trasposizione artistica di una condizione che il Sud e la "Valle" -presenza e simbolo questa di una millenaria maledizione- non riescono a scrollarsi di dosso, quasi che sofferenze, angherie e soprusi abbiano fatto diventare sangue di secoli il pianto strozzato di generazioni d'uomini.

Quelle sue tinte che a volte sembrano animarsi di suoni ovattati, quel blu che coinvolge il cielo e il mare in un paesaggio desolato, quella luce crepu-